

settimanale del **CORRIERE DELLA SERA**

Sette

John Glenn,
a 77 anni,
ritorna
nello spazio.
«Sette»
racconta
la sua
straordinaria
avventura
e vi spiega
come la scienza
sta trasformando
la «terza età»
in una nuova
età dell'oro.

di RICHARD STOLLEY,
TOMMASO PELLIZZARI
E STEFANIA ULIVI

Largo ai vecchi!



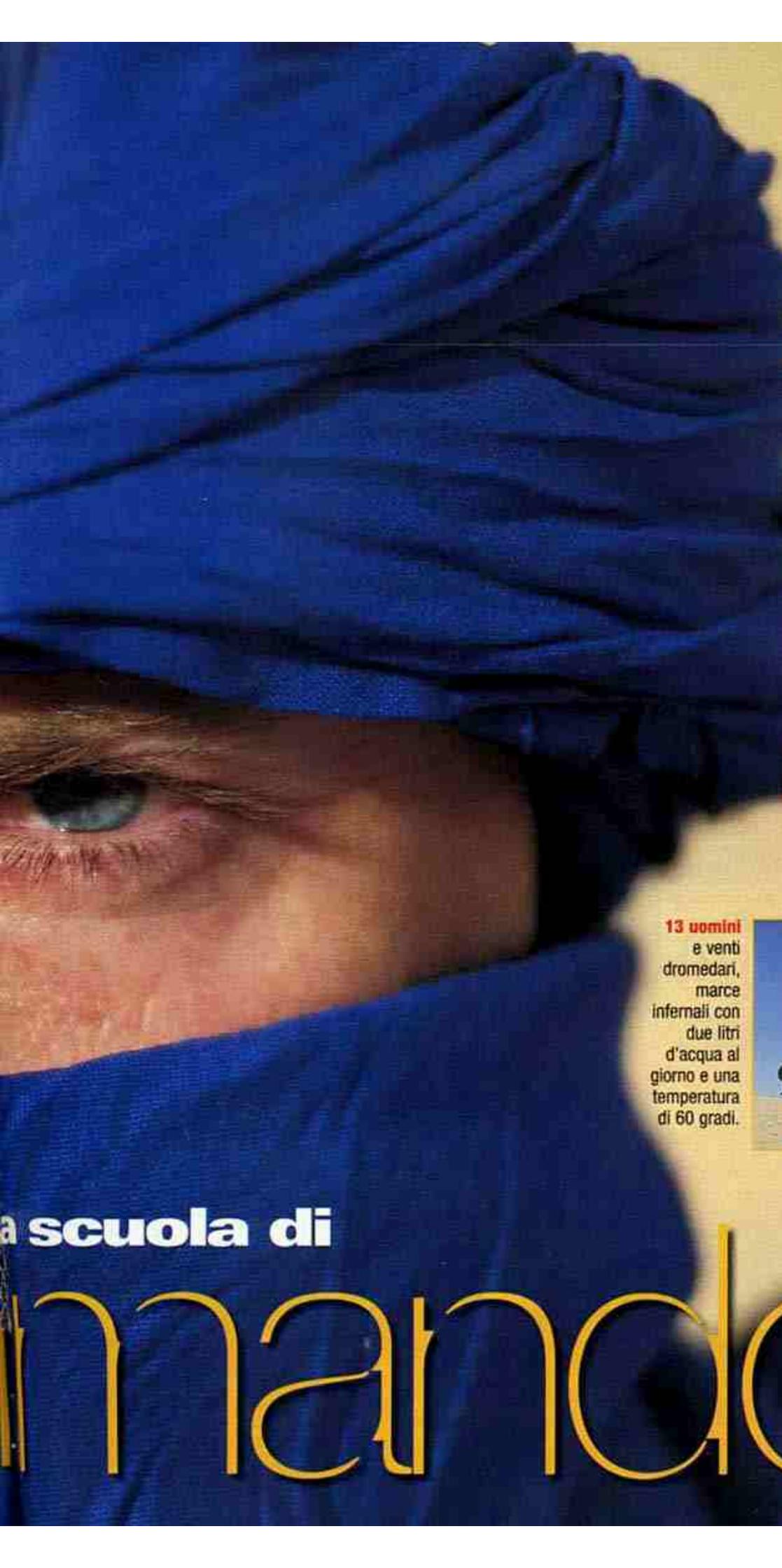
Sahara, un grande esperto di sopravvivenza ha addestrato alcuni ufficiali russi e polacchi dei reparti speciali. E per *Sette* ha tenuto un diario, crudo e minuzioso, che non ha nulla da invidiare al copione di un film. Dove, per esempio, si scopre che...

di Jacek Palkiewicz
Foto di Igor Mikhalev

C

Nel deserto

Com

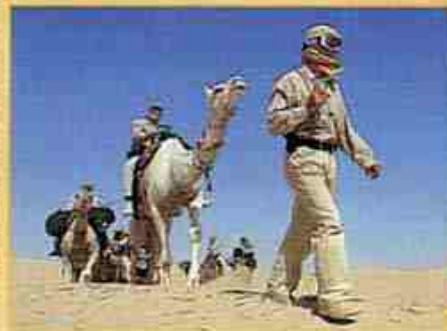


Associated Press, ore 10,12: «Scoperto piano libico che avrebbe potuto distruggere buona parte di Manhattan». Reuters, 13,50: «Attacco di un gruppo di fondamentalisti islamici alla periferia di Algeri. I morti sarebbero più di 200». Ansa, 14,05: «Attentato contro un pullman di turisti nel centro del Cairo. Almeno 12 morti». Itar-Tass, 21,19: «Decollato da Mosca e diretto a Kiev, l'Ilyusnin-86 dell'Aeroflot, con 225 persone a bordo, è stato dirottato da tre georgiani che chiedono la liberazione dei compagni detenuti in carcere»...

«I cittadini russi devono sapere che il governo ha le forze e i mezzi per salvarli, se un giorno si trovassero in pericolo, in qualsiasi luogo del mondo», dichiara Jurij Derabin, vicesegretario del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa.

Parte la missione Tchorniy piesok, sabbia nera. Secondo i servizi di controspionaggio di Mosca, i terroristi islamici hanno catturato 13 turisti russi e polacchi che sono ora in una

13 uomini
e venti
dromedari,
marce
infernali con
due litri
d'acqua al
giorno e una
temperatura
di 60 gradi.



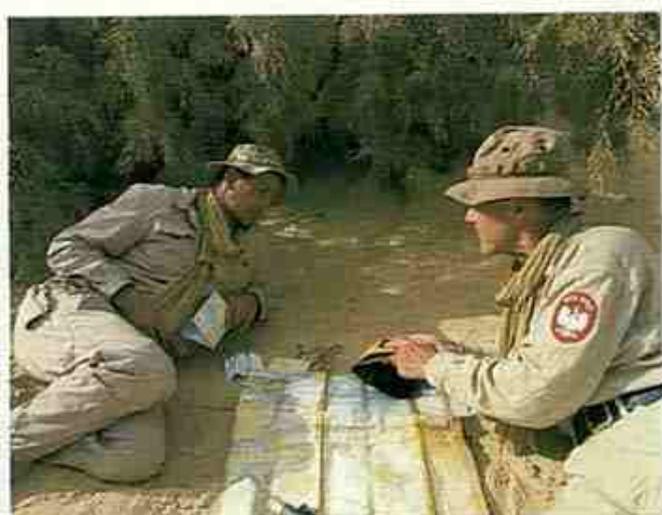
a scuola di

mandos

piccola oasi algerina. Il nostro compito è liberarli. L'attraversamento del deserto, con una carovana di dromedari, c'impegnerà per una settimana. Dovremo spostarci lontano dalle piste e dalle oasi. Non sarà facile, perché in questa area i pozzi d'acqua sono pochi.

Osservo i visi inespressivi e decisi dei 13 uomini: non portano gradi, né distintivi. Sono il fior fiore dei reparti antiterrorismo russo e polacco. Il gruppo è stato formato ieri pomeriggio a Mosca e ora s'appresta a entrare in azione nel Sahara Orientale. Dopo aver caricato sugli animali acqua e bagagli, siamo pronti. Sono le 16 e l'impetuosa calura sta diventando meno pesante. Ci attende un lungo percorso, pieno d'incognite e pericoli.

È una missione immaginaria, anche se l'ambiente che ci circonda è cruda realtà. Nell'epoca in cui dirottamenti, sequestri, attentati e altri atti di terrore continuano a mietere vite innocenti, non è assurdo ipotizzare che un giorno alcuni turisti russi possano essere sequestrati in qualche angolo sperduto del mondo o un aereo polacco costretto ad atterrare in un Paese africano.



L'istruttore
Jacek Palkiewicz (a destra nella foto qui a lato). Nelle altre immagini, addestramenti e prove di sopravvivenza nel deserto.

E per questo i servizi speciali vogliono preparare i loro uomini a operare lontano dal proprio Paese.

La carovana di 20 dromedari si snoda tra l'infinità di dune del Grande Erg orientale. Non si può riposare in sella all'animale: in genere si marcia alla sua ombra, per non stancarli. «La tua vita», dicono i beduini, «dipende da questa bestia». Un attimo di tensione quando al bivacco s'avvicina Ismail per chiedere un medicinale contro la puntura di scorpione. Ma qui non si porta il siero perché ci vuole un frigorifero. Della vittima si occupa Andrey, 33 anni, tenente colonnello dei servizi speciali dell'esercito. Fa un taglio, succhia il sangue con il veleno. È andata bene. Al mattino il sopravvissu-

to, di corvé in cucina, offre un tè supplementare al suo salvatore.

Due ufficiali polacchi hanno difficoltà a sottoporsi alla disciplina, quasi a mostrare la loro superiorità, nata forse dal fatto che da anni s'allenano con gli americani. I russi rispondono con modestia, anche se la loro esperienza non ha uguali. Ricordo che qui non ci sono più bravi e meno bravi, tutti sono i migliori tra le forze d'élite. L'obiettivo dell'addestramento non è solo l'esercitazione alla sopravvivenza in ambiente ostile, ma anche un lavoro di gruppo, da cui deve uscire compattezza e spirito di solidarietà.

Scoprono la «marcia della verità». Nei giorni scorsi lasciammo il bivacco all'alba, per oggi ho pro-



L'autore **Dalla giungla alla taiga**

Jacek Palkiewicz appartiene all'ultima generazione degli esploratori. Le sue imprese hanno segnato le pagine più belle dell'avventura. Ha attraversato la giungla del Vietnam con gli elefanti, il Gobi con i cammelli, il Borneo e l'Amazzonia con la piroga, la Siberia con le renne, il Bhutan con gli yak. Ha attraversato

l'Atlantico in solitario con una scialuppa di salvataggio. Nell'estate del '96 ha identificato le vere sorgenti del Rio delle Amazzoni. Ha fondato la prima Scuola di sopravvivenza in Europa, addestrato i cosmonauti russi nel programma di sopravvivenza, in caso di atterraggio di fortuna. Oggi lavora con i reparti antiterrorismo.



grammato un grosso ritardo. Contrariamente a qualsiasi regola di sopravvivenza, si marcerà dalle 10 alle 16, quando i raggi del sole portano la temperatura a 60°. Si pretenderà da ognuno di noi la massima resistenza e la più grande determinazione. Zigzagando per aggirare le dune più alte, sprofondiamo nella sabbia. Circondati da un inferno di fuoco. Ognuno ha 2 litri d'acqua che devono bastare fino a sera. Con il passare delle ore aumentano stanchezza e sete. Sicuramente abbiamo già perso almeno 1,5 litri del prezioso liquido dell'organismo. I fisiologi dicono che in questo caso la resistenza cala già di un quarto; una perdita d'acqua maggiore di 5 volte porterebbe alla morte.

Boris, ottimo tiratore scelto russo, è vittima dello spietato cammino: polso frequente, respirazione lenta. La febbre gli sale a 42°. Con un telo, prepariamo l'ombra dove sistemarlo. Usiamo la scorta d'acqua per impacchi umidi, qualcuno gli fa aria, un altro lo disseta. Due beduini ci osservano e non nascondono lo stupore per gli uomini bianchi che non sono rimasti in mezzo alle sabbie del grande Nulla. Abbiamo vinto anche con noi stessi, provato che l'organismo ha riserve che grazie alla forza di volontà si liberano nei momenti critici.

L'atmosfera nel gruppo è esemplare, molto per merito di Andrey;



Squadra di salvataggio.

L'operazione «Sabbia nera» è stata preparata simulando il sequestro di cittadini russi e polacchi, da parte del terrorismo islamico.

al suo attivo diverse operazioni in Cecenia e in altri angoli della Russia. Da l'impressione di poter risolvere ogni problema. Sguardo audace, impassibile, equilibrio psicologico invidiabile, mostra un'innata superiorità, ma è molto socievole, al punto di guadagnarsi, alla fine del corso, il premio «team spirit».

Annuncio che i satelliti spia segnalano il movimento degli ipotetici terroristi: hanno lasciato l'oasi e si spostano nella nostra area. Il tenente colonnello polacco Krzysztof è l'esperto delle mediazioni, ma ora non c'è posto per le trattative. Tre gruppi inseguiranno il convoglio con gli ostaggi.

Prima dell'operazione s'alza il ghibli e il cielo si copre con un grigio velo. In poco tempo sabbia e polvere c'investono. La visibilità si limita a poche decine di metri, le tracce si perdono in pochi minuti. Vivo momenti di tensione, nei turbini di sabbia non vedo nulla. Poi con sorpresa fulminea, precisione cronometrica, coordinazione perfetta, tutti i tre gruppi, nascosti dietro le dune, circondano e assaltano il convoglio. Il nemico è neutralizzato, gli ostaggi tornano a casa.

Jacek Palkiewicz

